

IL TEDESCO UGO SCHIFF PADRE DELLA CHIMICA A FIRENZE

Marco Fontani^{a1} e Mariagrazia Costa^b

^a *Dipartimento di Chimica Organica dell'Università di Firenze.*

^b *Laboratorio di Ricerca Educativa in Didattica Chimica e Scienze Integrate;
Dipartimento di Chimica dell'Università di Firenze.*

Sebbene Firenze avesse dato i natali o avesse ospitato a vario titolo moltissimi scienziati, la prima cattedra di chimica fu istituita solo nel XIX secolo. La scelta della personalità che avrebbe dovuto ricoprire l'alto incarico cadde su un tedesco di nome Hugo Joseph Schiff. Egli era nato nel 1834 a Francoforte sul Meno da una famiglia ebrea di origine spagnola.

Ugo Schiff era passato dalla Toscana, esattamente negli anni successivi alla dissoluzione del Granducato, ma si era soffermato presso l'Università di Pisa dove aveva ricoperto la carica di "aiuto". Nel 1865 su chiamata del ministro della Pubblica Istruzione, il celebre fisico Carlo Matteucci, fu creato professore straordinario presso il Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze.



Gli anni fiorentini, per il chimico Schiff sarebbero stati fecondi e gli avrebbero assicurato gloria universale. Due anni dopo il suo arrivo a Firenze egli scoprì le cosiddette "basi di Schiff", composti chimici che si formano mediante condensazione tra una ammina e una aldeide. Queste basi non sono una curiosità meramente accademica, ma al contrario rivestono un interesse cruciale e attuale al tempo stesso: ad esempio le applicazioni mediche che da esse derivano sono innumerevoli come la determinazione delle transaminasi, al fine di evidenziare la presenza di un danno epatico. Nello stesso periodo mise a punto anche il così detto "reattivo di Schiff" usato oggi per determinare la sequenza di frammenti del DNA.

¹ E-mail: marco.fontani@unifi.it

Ma Ugo Schiff era un genio irrequieto e tormentato, dal temperamento passionale e iracundo. Se da un lato era un eccellente ricercatore, dall'altro non era apprezzato né dai colleghi che lo detestavano, né dagli allievi che lo temevano. Innumerevoli aneddoti sono legati alle sue stravaganze, perfino ad alcune cattiverie da lui perpetrate, ma in una Italia risorgimentale con penuria di chimici, tali manchevolezze finirono per essere presto accantonate.

Il suo primo laboratorio di chimica a Firenze aveva sede alla Specola. Nelle sale annesse al suo laboratorio di via Romana, il 20 settembre 1870, mentre le campane suonavano a festa per la presa di Roma, Ugo Schiff e altri illustri chimici italiani sottoscrivevano l'atto di nascita del periodico, *Gazzetta Chimica Italiana*. Schiff era il segretario verbalizzante e pertanto redasse l'elenco dei partecipanti, "ma essendo egli" – come lasciò scritto Pietro Saccardi suo allievo e successivamente rettore dell'Università di Camerino – "quanto di più malvagio si possa trovare in un tedesco quando i tedeschi sono cattivi davvero" omise di inserire tra i partecipanti un chimico che aveva in astio e al suo posto vi mise il nome di un collega, assente, ma gradito.

Suddivideva gli allievi in studenti e studiosi; solo questi ultimi erano da lui considerati perché capaci sperimentatori. Nel 1877 Schiff vinse la



cattedra di chimica a Torino. A causa del suo temperamento intransigente e vendicativo una sera, all'uscita dall'istituto, fu avvicinato da alcuni studenti, che messogli un sacco sul capo, lo malmenarono. Da quel momento rimase ancor più malvolentieri nella città sabauda, pressando politici e colleghi per avere il trasferimento. Le sue suppliche furono accolte due anni più tardi quando, per intercessione di Ubaldino Peruzzi, riuscì rientrare a Firenze. Qui iniziò subito a supplicare le autorità per avere più spazi; così nel 1879 fu capace di trasferirsi nelle ex scuderie granducali in via Gino Capponi 3 (dove ancora oggi resiste al tempo e all'usura l'aula da lui progettata e una lapide

aggettante sulla strada). L'unica condizione posta dall'accomodante Peruzzi consisteva nel riunire nella nuova sede sia i chimici che i fisici. La coabitazione, tenuto conto del temperamento di Schiff, non fu affatto facile.

Ugo Schiff aveva per collega il celebre Antonio Roiti, pignolo fisico intento a campionare l'ohm internazionale, il quale al termine della sua relazione scrisse con un pizzico di soddisfazione: "Garantisco questi risultati nonostante il malanimo di un collega". Nottetempo

infatti, Schiff (Roiti lavorava di notte per evitare le interferenze prodotte dal tram con i suoi strumenti) spostava grosse masse metalliche su e giù per i corridoi sottostanti i laboratori di fisica con lo scopo di far impazzire i galvanometri del povero Roiti.

Ugo Schiff aveva sempre avuto idee liberali e rivoluzionarie, che gli erano costate nel 1856 l'allontanamento dalla Patria. Ebbe contatti con Karl Marx in occasione dell'organizzazione a Londra della prima Internazionale dei lavoratori; in Italia aveva continuato a coltivare le sue idee e nel 1894 fu tra i fondatori del giornale socialista *l'Avanti*.

Egli non ebbe figli; si sposò oltre i cinquanta anni con una bella e giovane vedova tedesca con tre figlie a carico. Una descrizione dello Schiff in età avanzata dice: “Un bel vecchione piuttosto piccolo – si sa gli uomini piccoli sono come i cani piccoli i più ringhiosi – con un bel barbone fluente, gli occhi piccoli, porcini e pieni di cattiveria”. Certamente non fu amato dai contemporanei, ma al compimento del suo settantesimo anno, nel 1904, accorsero a Firenze i maggiori chimici europei a rendere un doveroso omaggio allo scienziato. In tale circostanza fu raccolta una ingente somma di denaro, ma essendo egli disdegnoso delle onorificenze e schivo a simili celebrazioni, utilizzò quei soldi per istituire una borsa di studio da assegnare annualmente al miglior laureato italiano in chimica. I fondi che avrebbero dovuto garantire la perpetua fruizione della borsa di studio furono gestiti dal comune di Firenze che finì per prosciugare l'intero capitale ancora prima del sopraggiungere della seconda guerra mondiale.

Al compimento del settantacinquesimo anno di età ricevette forse il regalo più gradito: il ministro della Pubblica Istruzione gli permise di mantenere la cattedra per meriti speciali. Pochi mesi dopo che l'Italia era entrata nel primo conflitto mondiale, Ugo Schiff si spense all'età di ottantun anni: era l'alba dell'otto settembre 1915. La guerra era stata dichiarata all'Austria-Ungheria il 24 maggio precedente, ma Schiff, cittadino tedesco non risentì di alcuna misura restrittiva. La guerra alla Germania infatti fu dichiarata solo il 27 agosto 1916. Il giorno successivo al decesso, mentre le sue ceneri venivano inumate al cimitero di Trespiano, il quotidiano *La Nazione*, gli dedicò l'intera prima pagina, un tributo mai riservato ad uno scienziato. Con la sua morte tuttavia l'ateneo fiorentino non restò orfano: a Schiff subentrò un altro scienziato che fu un vero e proprio gigante della chimica: Angelo Angeli. I suoi allievi scherzando, nel paragonarlo a Schiff, dicevano che non fosse un uomo ma un Angelo.

ULTERIORI APPROFONDIMENTI:

Mario Betti, *Proceedings of the Royal Society*, (1915), **111**, 424

Icilio Guareschi, *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino*, (1917), **52**, 333

William McPherson, *Science*, (1916), **43**, 921